

Calabria Industriale rapito e subito ritrovato

BOVALINO (Reggio Calabria) È durato poche ore il sequestro di Giuseppe Catanesi, 54 anni, industriale oleario di Bovialino (Reggio Calabria). Le vaste battute dei carabinieri, anche con unità cinofile, hanno avuto un felice esito nel primo pomeriggio di ieri e l'industriale è stato liberato. «Vi sentivo vicino, avvertivo i vostri passi e speravo in un vostro arrivo». Con queste parole l'industriale oleario Giuseppe Catanesi ha accolto i carabinieri che dopo poche ore dal suo sequestro, sono riusciti a trovarlo e ad arrestare il suo carceriere, un pastore pregiudicato di 22 anni, Domenico Strangio. L'uomo era stato - sembra momentaneamente - nascosto in una grotta, situata in una zona di fitta vegetazione a nord del comune di San Luca. Molto probabilmente in serata il sequestrato avrebbe dovuto essere trasferito in un luogo più inaccessibile e attrezzato per consentire una lunga prigionia. Il pastore arrestato, mentre sorvegliava la vittima, armato e incappucciato, non ha opposto resistenza. Era latitante da cinque mesi perché ricercato per un tentativo di sequestro a scopo estorsivo dell'industriale Domenico Romeo, proprietario come Catanesi di impianti per la raffinazione dell'olio d'oliva.

Giuseppe Catanesi era stato «sorpreso» da tre banditi armati e mascherati intorno alle 7,30 di mattina, mentre sorvegliava alcuni lavori su un terreno di sua proprietà, in contrada «Lacchi» di Bovialino. Mentre due dei sequestratori caricavano l'industriale sulla stessa macchina, un altro teneva a bada gli operai che sono stati legati e imbavagliati. Un piano studiato attentamente per permettere di guadagnare tempo prima dell'allarme. E infatti gli operai sono riusciti a fuggire solo intorno alle 9,30 quando anche il terzo bandito ha lasciato il posto e solo allora sono partite le ricerche. Carabinieri e polizia hanno immediatamente circondato tutta la zona intorno a Bovialino e sbarrato le strade d'accesso all'Aspromonte. È cominciata così una lunga «caccia» durata più di cinque ore e proseguita anche dopo il ritrovamento di Giuseppe Catanesi per catturare tutti i membri della banda. Nella tarda mattinata i carabinieri hanno ritrovato la «Renault 5» del sequestrato, parcheggiata, ancora con il motore acceso in località «Randaci». Secondo i militi l'ostaggio era stato trasferito su un'altra automobile in una località diversa e la Renault era poi stata abbandonata a «Randaci» appostamente per probabilmente per sviare gli inseguitori e i cani. A quel punto tuttavia è stato deciso di circondare completamente la zona e di far intervenire le squadriglie trasportate in elicottero secondo un «piano antisecuestro» già approntato e che recentemente è servito a liberare la studentessa Angela Miltica. Nelle mani dei banditi calabresi restano ancora Domenico Varacalli, 42 anni, titolare col padre di un'azienda che fabbrica elementi per l'edilizia rapito il 23 maggio scorso e Mario Gallo proprietario di due orolerie e di un laboratorio per la lavorazione di pietre preziose, sequestrato a Siderno il 13 giugno scorso.

Danni per la siccità In Sardegna agricoltura in ginocchio Ora si temono gli incendi

Senz'acqua 240 comuni

Sono duecentoquaranta i comuni italiani che finora hanno avanzato richiesta di intervento alla Protezione civile per far fronte all'emergenza acqua. Un problema dai molti aspetti che coinvolge milioni di persone. Emergenza acqua è infatti la siccità ma anche l'inquinamento. Alle richieste finora pervenute sono state date risposte attingendo a fondi, stanziati o anticipati, per 131 miliardi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. A dispetto di questo piovoso inizio d'estate, la stagione ormai alle porte si preannuncia come una delle più «secche» di questi ultimi anni. Puntuale e drammatica l'emergenza acqua sta già facendo sentire la sua dannosa presenza. I rubinetti a giorni alterni di Napoli, insomma, non sono una eccezione. Anche a Sassari, da oggi, l'acqua sarà razionata ed erogata un giorno sì ed uno no nelle due grosse fasce in cui sono stati divisi i quartieri del centro e della periferia. Dove ci sono enterano in funzione i serbatoi ausiliari. Altre zone bisognerà ricorrere ai contenitori e alle vasche da bagno. Il razionamento durerà almeno fino a tutto agosto quando verrà ultimato il potenziamento della rete di collegamento al Coghinas. Ma anche questo bacino, come gli altri che riforniscono l'acquedotto cittadino, rischia di rimanere a secco. Stessa situazione nel resto dell'isola con grossi problemi per l'agricoltura e per gli allevamenti di bestiame. Con la siccità sono arrivati anche i primi incendi. La zona più colpita è, come di consueto, la Gallura ma anche altrove le prime avvisaglie non sono mancate. «Ci sono le condizioni ambientali più favorevoli agli incendi degli ultimi

E' scattato l'allarme La Protezione civile ha speso oltre 130 miliardi Ma è ancora poco

all'origine della «grande sete» di Napoli. Le opere sono state realizzate all'80 per cento ma da circa un anno sono ferme per intoppi di natura organizzativa e burocratica. Anche da questi pochi dati emerge dunque un problema. Quello delle opere pubbliche, in parte sospese, in parte mal iniziate, in parte approvate e non appaltate che potrebbero in molti casi risolvere immediatamente la situazione. La «fine» della Cassa per il Mezzogiorno segna certamente un momento di stallo nella costruzione di opere idriche capaci di risolvere la sete del Sud. Ma non sono esenti da colpe molti governi delle regioni interessate al problema e che avrebbero potuto far proseguire almeno le opere già iniziate. All'emergenza tenta di dare risposte la Protezione civile. Tra le regioni che hanno avanzato maggiori richieste la Lombardia (65), il Piemonte (103) ed è evidente che in gran parte si tratta di comuni con le falde acquifere inquinate. Seguono la Campania (11), la Toscana (8), l'Emilia-Romagna (10) e il Veneto (9).

Iniziata a Napoli la corsa ai riformamenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Il primo giorno di razionamento dell'acqua a Napoli è scivolato via senza grandi disagi: i cittadini hanno fatto abbondanti scorte e ai piani più bassi delle case il rifornimento spesso non è mancato. «Ciò è dovuto al fatto - spiegano gli esperti dell'acquedotto cittadino - che si è provveduto solo alla riduzione della pressione nelle condutture che in pratica non interrompe l'afflusso di acqua». Così non solo ospedali e case di cura (che dispongono tra l'altro anche di serbatoio di emergenza), ma anche bar, ristoranti (dislocati sul piano stradale o al massimo su due piani) ed uffici pubblici sono

Mancano gli acquedotti Grandi strutture bloccate Protesta la Basilicata Ritardi anche in Campania



La siccità sta provocando gravi danni all'agricoltura

normalmente rimasti aperti. A Napoli - sempre secondo i tecnici dell'Aman - mancano attualmente circa 50 milioni di litri d'acqua al giorno, una situazione che riduce drasticamente la quantità di acqua erogabile per ogni cittadino (circa 210 litri di acqua a testa contro un consumo medio giornaliero di circa 270 litri) e sembra essere un oscuro presagio di ciò che succederà nei prossimi mesi. L'Aman, l'acquedotto napoletano, rifornisce, secondo dati ufficiali, circa 270.000 utenti e serve, oltre al comune di Napoli, anche altri 48 comuni della regione situati nelle province di Napoli, Bene-

Convegno Csm Europa e Usa, come paga il giudice che sbaglia

ROMA. Dopo il temporaneo oblio dovuto alle incombenze elettorali si torna a parlare, seppur indirettamente, del referendum sulla responsabilità civile dei giudici che aveva visto schierarsi su fronti contrapposti i partiti della discolta maggioranza di governo.

Il Csm, che già aveva preso in esame e criticato il disegno di legge del ministro Roggioni poi accantonato con lo scioglimento del Parlamento, offre ai politici nuovi spunti di riflessione con un convegno internazionale che si aprirà domani e che è stato organizzato insieme al Consiglio nazionale delle ricerche. Magistrati e docenti universitari di tutti i paesi della Cee e degli Usa spiegheranno come nei rispettivi paesi la legge regola la responsabilità civile del magistrato e tutela il cittadino per i danni cagionati nell'esercizio della giurisdizione.

Il convegno (che si tiene nell'aula del Cnr in piazzale Aldo Moro) inizierà domattina alle 9,30. Proseguirà nel pomeriggio e per le intere giornate di giovedì e venerdì. In programma relazioni sulle legislazioni di Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Spagna, Portogallo, Belgio, Grecia, Gran Bretagna, Danimarca e Stati Uniti. I lavori saranno conclusi venerdì pomeriggio da una tavola rotonda coordinata dal senatore Francesco Bonifacio e a cui parteciperanno gli avvocati Franco Coppi e Gilberto Lozzi, i professori Francesco Sgarbi, Giovanni Pugliese e Pietro Trimarchi, il consigliere dello Stato, Giuseppe Barbagallo e il consigliere della Cassazione, Nicola Lipari. Sono previsti anche gli interventi del ministro di Grazia e giustizia, Virginio Rognoni e dei responsabili dei settori giustizia dei partiti.

Scandalo Inps Ad Avellino si indaga su un altro funzionario

NAPOLI. Si allarga lo scandalo delle tangenti all'Inps di Avellino. Ieri è trapelata la notizia che si sta indagando su un terzo funzionario dell'Istituto di previdenza, mentre sono state sequestrate altre documentazioni. Il materiale al vaglio degli inquirenti è definito «interessante» e l'inchiesta - che viene coordinata dallo stesso procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi - promette di avere nuovi sviluppi. I due arrestati, Ugo Pelosi, presidente della IV circoscrizione di Avellino, e Umberto Valente, nel corso degli interrogatori hanno smentito ogni addebito formulato a loro carico ed hanno proclamato la propria innocenza.

Secondo alcune indiscrezioni, invece, il denaro della tangente versato da un imprenditore edile di Monocalzoli sarebbe stata trovata appunto in uno dei cassetti della scrivania della IV circoscrizione dov'era stato fissato l'appuntamento per il pagamento di quattro milioni. Secondo l'accusa, i funzionari «disonesti» dell'Inps chiedevano tangenti alle aziende non solo per «chiodare un occhio» di fronte a presunte irregolarità, ma anche per evitare agli imprenditori il pagamento di multe salate. Del resto per capire che qualcosa non va in Campania non ci vuole molto, basta carta e penna. Fatti i conti di quanti cantieri sono stati aperti per le opere di ricostruzione, quante fabbriche hanno chiesto i contributi, quanti addetti servono a completare le opere o sono stati dichiarati, e si si trova di fronte ad una cifra molto più alta di quella degli occupati ufficiali. Un aspetto questo sul quale nessuno ha indagato, anche se i disoccupati in Campania sono ormai arrivati alla cifra record di 700.000.

Due miliardi per ritrovarle Caso Orlandi e Gregori Scaduto il termine della ricompensa-taglia

ROMA. «È una giornata particolare, aspettiamo con la stessa speranza che abbiamo sempre avuto dal primo giorno». Per Ercole e Maria Orlandi di quelle di ieri è stata un'altra dura prova: alla mezzanotte è scaduto il termine per la ricompensa di due miliardi a chi sia in grado di dare informazioni utili per il ritrovamento della loro figlia Emanuela, scomparsa a Roma il 22 giugno di quattro anni fa, e di Mirella Gregori, di cui non si hanno notizie dal 7 maggio, sempre di quattro anni fa. Due miliardi di taglia per chi è in grado di far ritrovare vive i due ragazze; 750 milioni per il ritrovamento dei loro corpi; 500 milioni per chi aiuterà la giustizia.



I genitori di Emanuela Orlandi, rapita 4 anni fa

Blitz della camorra Due morti e 2 feriti in un bar

Due morti e due feriti, per fortuna non gravi. Questo il bilancio di una furiosa sparatoria avvenuta ieri pomeriggio alle 16 in un bar di Crispano, un centro della provincia a nord di Napoli. Oscuro il movente dell'agguato di chiaro stampo camorristico. Le due vittime erano pregiudicati per rapina, uno di loro era stato assolto di recente dall'accusa di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo mafioso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Ore sedici. Un bar, il «bar Dino», lungo la provinciale di Crispano. All'improvviso è terrore. Alcune persone (quattro diranno alcuni testimoni subito dopo i fatti) entrano nel locale, sparano all'impazzita. Poi fuggono a bordo di due auto. Sul pavimento restano due feriti gravi e due lievi. Pasquale Fascio, 30 anni, di Caivano, pre-

giudicato per rapina e porto di armi, muore durante i soccorsi. Il suo «amico» Francesco Di Donato, 30 anni, anche lui di Caivano, pregiudicato, assolto di recente con la formula dubitativa dall'accusa di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo camorristico, riesce ad arrivare vivo all'ospedale di Frattamaggiore. Ma qui non c'è re-

parto di rianimazione. È necessario un nuovo spostamento, al Cardarelli, a Napoli. Ma questo secondo viaggio si conclude con morte di Di Donato. «Per lui, comunque, non c'era molto da fare» affermano i sanitari. Ricoverati a Frattamaggiore, ma per loro non ci sono eccessive preoccupazioni, Antonio Galina, 29 anni e Antonio Angelino, 26 anni. Il primo - secondo i primi controlli - risulta senza alcun precedente penale, il secondo ha una denuncia per oltraggio. Perché la sparatoria? Una domanda alla quale in queste prime ore di indagini nessuno può dare una risposta certa: forse c'è stato un tentativo di rapina, andato a vuoto. Forse - ed appare più probabile - il commando ha effettuato una spedizione punitiva, magari

Dopo l'esposto del clero varesino e di Cl contro il magistrato che indaga sul misterioso omicidio di Lidia Macchi

Ciellina uccisa: l'inchiesta resta dov'è

La procura generale di Milano sta per decidere: avocherà al proprio ufficio l'inchiesta sull'omicidio di Lidia Macchi? Oppure rinverrà gli atti al pm di Varese, Agostino Abate? Forse già oggi si conoscerà il verdetto ma già ieri il pg Adolfo Beria D'Argentine ha dichiarato: «Non ci sarà alcuna avocazione». La «sfida» aperta dal clero varesino e da Cl contro il magistrato non finisce qui.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

VARESE. Le modalità degli interrogatori dei quattro sacerdoti varesini, che la scorsa settimana erano stati convocati per molte ore dal sostituto procuratore, verranno infatti vagliate dalla procura di Brescia, alla quale il pg Adolfo Beria D'Argentine sta per trasferire - è una incombenza dovuta - l'esposto-denuncia inoltrato dall'avv. Federico Stella, legale della curia (ma l'avvocato ha dichiarato di

poraneamente l'esposto verrà inoltrato al pg della Cassazione, il quale dovrà valutare se chiedere o meno al Consiglio superiore della magistratura l'avvio di un'azione disciplinare. Dunque, le reazioni all'interrogatorio dei quattro sacerdoti hanno innescato un «caso». Troppo scarse, per ora, le indiscrezioni, per anticipare una conclusione: quale prevarrà tra le due tesi? A sostegno dell'accusa, il professor Domenico Pulitano, dello studio Stella, ieri ha dichiarato: «La questione sollevata su certe modalità di svolgimento dell'istruttoria condotta dal dottor Abate è una questione di principio concernente le garanzie di libertà personale dei testimoni. Chiunque essi siano - prosegue Pulitano - e quale che sia l'importanza dell'inchiesta giudiziaria, fermo ovviamente il potere-dovere del magistrato

di compiere tutti gli atti istruttori che ritenga utili nell'accertamento della verità, il nostro ordinamento non consente che dei testimoni fuori dall'arresto per testimonianza falsa o reticente siano tratti in condizioni sostanzialmente equivalenti ad uno stato d'arresto. Accertare i fatti senza pregiudizi in nessun senso è dunque un'esigenza che tocca equilibri essenziali del rapporto tra autorità e cittadini». Il primo ad essere interrogato era stato don Antonio Contestabile, viceparroco di San Vittore, assistente della comunità ciellina, la cui deposizione era stata messa a confronto con quelle di altri tre sacerdoti e di un esponente dell'Azione cattolica. Tra le varie testimonianze, era sorta qualche contrasto: al punto che don Contestabile era sta-

to provvisoriamente arrestato. In seguito la discordanza era stata chiarita. Don Contestabile aveva lasciato l'ufficio del giudice ventiquattro ore dopo. Poiché si era fatto tardi - la sera di martedì - magistrato e testimoni erano traslocati, da palazzo di giustizia alla questura. Per evitare che potessero conferire tra loro, i testimoni erano stati condotti in questura sotto scorta, ed ivi tratti in locali separati, sotto sorveglianza. «Interrogatori vespertini, al punto da ipotizzare un sequestro di persona, in quanto alcuni testi sarebbero stati trattenuti parecchie ore della notte», sostiene l'esposto dell'avv. Stella. «Esigenze puramente funzionali», la giudice invece il pg Adolfo Beria D'Argentine. «Sembra ormai certo che il fascicolo verrà rimandato al giudice naturale, non ci sarà nessun avocazione», dice Beria. Gli atti istruttori raccolti da Abate sono al vaglio, da tre giorni, del sostituto pg Roberto Danzi: «Se dovessimo accogliere tutte le richieste di avocazione, ci troveremmo sommersi da cause», commenta il dottor Danzi gettando acqua sul fuoco delle polemiche. E la faccenda del «sequestro» notturno della madre del bimbo, Teresa Talamanca; i coniugi ai quali il bimbo fu venduto per 17 milioni, Renzo Bortoli ed Elisena Zannoni di Padova, il proprietario della clinica, Francesco Miranda; i medici Domenico Izzo e Paolo Cerminale; i dipendenti della clinica, Mario Cavuoto, Nicola Annunziata e Francesco De Falco; gli intermediari, Giovanna Farfalla, Aniello Antille, Luigi Sorrentino e Nunzia Quintasegni. Il bambino, sottratto ai falsi genitori, è stato affidato da tribunale di Vicenza a una coppia di coniugi della stessa città raccogliendo prove.

Napoli Vendita neonato: 13 rinvii a giudizio

NAPOLI. Il giudice istruttore Rosario Cantelmo ha rinviato a giudizio per il reato di alterazione di stato civile, tredici imputati ritenuti responsabili della vendita di un bambino, nato il 28 luglio dello scorso anno, nella clinica «Santa Lucia» di San Giuseppe Vesuviano. Gli imputati sono: la madre del bimbo, Teresa Talamanca; i coniugi ai quali il bimbo fu venduto per 17 milioni, Renzo Bortoli ed Elisena Zannoni di Padova, il proprietario della clinica, Francesco Miranda; i medici Domenico Izzo e Paolo Cerminale; i dipendenti della clinica, Mario Cavuoto, Nicola Annunziata e Francesco De Falco; gli intermediari, Giovanna Farfalla, Aniello Antille, Luigi Sorrentino e Nunzia Quintasegni. Il bambino, sottratto ai falsi genitori, è stato affidato da tribunale di Vicenza a una coppia di coniugi della stessa città raccogliendo prove.

Nel Pci Giovedì (ore 16) Comitato centrale

La riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci è convocata per le ore 16 (e non più per le ore 9,30) di giovedì 25 giugno 1987. I lavori proseguiranno anche nella giornata di venerdì 26 giugno. All'ordine del giorno: «La riflessione e l'iniziativa del partito dopo il voto del 14-15 giugno». Relatore Alessandro Natta. Presso l'Istituto studi comunisti «Mario Alicata» di Albino, si terrà dal 6 luglio all'8 agosto un corso nazionale per dirigenti provinciali della Fgci. Il programma si articolerà in tre parti: 1) Questioni internazionali; 2) Il Pci e la società italiana: storia e attualità; 3) Lettura e commento di alcune parti scelte dall'opera di Gramsci. Le federazioni sono invitate a far pervenire all'Istituto i nominativi dei partecipanti.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro